

# Dissociarsi dal caos e dalla vita frettolosa: è l'imperativo di chi ha capito che per ritrovare se stessi bisogna smettere di correre. E iniziare a **camminare.**

DI DANIELA MATTALIA

**N**on cercateli fra gli appassionati del jogging che ogni mattina, sguardo teso e falcata nervosa, attraversano i parchi cittadini. Escludete anche gli avventurieri del trekking, pronti a decollare per il Nepal dove, accessoriati come astronauti, conquisteranno le cime dell'Himalaya. I nuovi pellegrini sono altrove, molto più vicino. Sono l'amico che si sposta, ovunque, sempre a piedi; e quando gli chiedete se vuole un passaggio, risponde immancabilmente di no. Il collega di lavoro che si è preso un mese per fare il pellegrinaggio a Santiago de Compostela; e quando commentate «chissà che fatica», risponde con un sorriso enigmatico.

Eccoli, i viandanti del Terzo millennio. Silenziosi, discreti, determinati. E sempre più numerosi. Decisi a snobbare la velocità per la lentezza, il superfluo per l'essenziale, l'esotico per il consueto. Oltrepassata la soglia della tendenza, il mettersi in viaggio contando solo sulle proprie gambe è diventata un'esigenza. Basti dire che nel 2010 hanno camminato verso Santiago de Compostela oltre 270 mila persone (e 10 mila sono italiani). Nel 1988 erano 3.500.

Ma se Santiago è il pellegrinaggio per antonomasia, i pellegrini moderni camminano ovunque, e non è detto che sia la spiritualità a guidarne i passi. E neppure che sia l'estate la stagione elettiva. Non a caso dal 3 al 30 ottobre è il periodo scelto per il Walking Festival, migrazioni in terre toscane dove si cammina, come recita il sontuoso programma, «nei profumi, nei ricordi, nella storia, nei

## Nuovi pellegrini

*Nel 2010 hanno camminato verso Santiago de Compostela oltre 270 mila persone.*



sapori del mare».

E se i viandanti prendono appunti durante i loro viaggi, il mercato editoriale li trasforma in saggi. Solo negli ultimi mesi sono usciti otto libri sulla gioia del camminare: che, nei titoli, diventa arte, filosofia, rivoluzione... La voce dei pellegrini echeggia anche su internet, dove nascono siti che si chiamano La compagnia dei cammini, Cammina cammina, Doppio zero, solo per citarne alcuni. Tutti in marcia, senza più fermarsi.

«Abbiamo camminato per migliaia di anni, da quando abbiamo conquistato la posizione eretta» ricorda Duccio Demetrio, professore di filosofia, camminatore metropolitano e uno dei primi a scrivere di questi argomenti. «Oggi assistiamo al ritorno di questa modalità naturale. I nuovi nomadi però non esibiscono la prestazione. Piuttosto ritrovano il sapore del viaggio iniziatico, un po' come succedeva nell'Ottocento con il Grand tour. Errano per vivere un altro tempo, per scoprire l'inusuale nel quotidiano».



Che la meta finale non sia il vero obiettivo è, per il pensiero nomade, cosa ovvia: il traguardo non è arrivare a destinazione, ma ricomporre uno squilibrio. Così si vagabonda in mezzo alla natura, ma con altrettanto gusto si può farlo in città. Scoprire itinerari stravaganti: lo hanno fatto un anno fa gli scrittori Gianni Biondillo e Michele Monina, affondando a piedi 100 chilometri di tangenziali milanesi. Impresa così stralunata, e indovinata, da suscitare innumerevoli elogi online.

L'essenziale è mettersi in moto. Poi è lecito, anzi auspicabile, deviare, cambiare direzione. «Cosa sarebbe di noi se ci fosse dato camminare unicamente in un giardino o lungo un viale?» si chiedeva già, due secoli fa, il filosofo e viaggiatore americano Henry David Thoreau. *Perdersi m'è dolce* è, del resto, il titolo di un altro saggio, scritto da Kathrin Passig e Aleks Scholz (Feltrinelli). Oggi che perdersi è quasi impossibile, grazie al gps, al satellitare, a Google maps, tanto più interessante diventa farlo di proposito. Permettersi il lusso di smarrire la strada in un mondo dove tutto è pianificato. «Siamo trottole che corrono dietro al lavoro, agli impegni. Nel cammino ci si perde per ritrovare la lucidità dei propri pensieri, per effettuare cambi di vita. Per vivere il qui e ora» afferma Luca Gianotti, escursionista, fondatore della Compagnia dei cammini e autore di *L'arte del camminare* (Ediciclo editore). Gianotti organizza viaggi a piedi, e un migliaio di persone ogni anno va con lui.

«Non è obbligatorio andare alla ricerca del mai visto. Camminare è un cercare l'altrove in se stessi. Nel tempo lento, nel riposizionare i propri confini» riflette Chiara Saraceno. La sociologa racconta che a Torino, dove vive il nipote di 7 anni, alcune scuole hanno dato avvio a una nuova iniziativa: un educatore passa di casa in casa e raccoglie i bambini per portarli a scuola a piedi. «Oggi i bambini vengono sempre trasportati. Ma il camminare li abitua a rendersi autonomi, a costruirsi mappe mentali del proprio territorio. E da grandi saranno forse dei camminatori, come me che, con genitori alpinisti, amo moltissimo l'idea di spostarmi a piedi da un luogo all'altro».

Sempre sotto il segno della sottrazione (meno bagaglio, meno rumore) è nata lo scorso dicembre l'Accademia del silenzio, fondata nel borgo di Anghiari

da Duccio Demetrio. Laboratori collettivi di scrittura, pittura e passeggiate, per dissociarsi da una società chiassosa e frettolosa. «Il silenzio e il cammino sono spazi fluidi, luoghi instabili. Una metafora potente della vita» ricorda Demetrio. «La pensiamo monotona, invece poco oltre c'è sempre qualcosa di imprevedibile, doloroso o piacevole che sia. L'instabilità della strada ci ricorda che non tutte le vie sono rette, ma richiedono un procedere a zig zag, senza cartine. L'unico modo per proseguire davvero».

## A piedi in libreria

C'è l'imbarazzo della scelta sugli scaffali delle librerie.

Solo negli ultimi mesi

sono usciti: «**Camminare, una rivoluzione**» di Adriano Labbucci (Donzelli, 149 pagine, 15 euro);

«**L'arte del camminare.**

**Consigli per partire con il piede giusto**» di

Luca Gianotti (Ediciclo, 151 pagine, 14,50 euro);

«**Perdersi m'è dolce...**

**Piccolo manuale per perdere l'orientamento e imparare a vagabondare senza meta**» di Kathrin Passig e Aleks Scholz (Feltrinelli,

220 pagine, 14,50 euro);

«**Tutte le strade portano ad Assisi**»

di Carla De Bernardi (Mursia, 288 pagine,

17 euro); «**Mondo via terra**» di Eddy Cattaneo

(Feltrinelli, 450 pagine,

18 euro); «**Camminare**»

di Henry David Thoreau (Mondadori, 60

pagine, 7,50 euro);

«**101 camminate in montagna**» di Paola Lugo (Mondadori, 444

pagine, 19,90 euro);

«**Luoghi selvaggi. In viaggio a piedi tra isole, vette, brughiere e foreste**» di Robert Macfarlane (Einaudi, 322

pagine, 21 euro). Inoltre è in uscita, il 6 settembre,

per i tipi della Mondadori, «**Quelli che camminano.**

**Tutte le strade portano in forma**» (120 pagine,

17 euro), scritto dal campione olimpionico di marcia Alex Schwazer.

